

MARIANUM
PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA

I servi di santa maria nell'epoca delle riforme (1430-1623)

TIZIANO CIVIERO

LE RIFORME

LA CONGREGAZIONE DELL'OSSERVANZA DEI SERVI (1430-1570)

Roma 2010

1. SOMMARIO: 1. Contenuto - 2. Premessa - 3. Bibliografia - 4. Riforma e Osservanza. Transizione e Osservanza. Contestualizzazione storica dell'Osservanza - 5. Le riforme nell'OSM - 6. **Cronologia** - 7. L'espansione geografica - 8. Struttura della Congregazione - 9. La *Tabula Palmitum*: i Capitoli e i Vicari generali dell'Osservanza - 10. I documenti di S. Maria in Via. 11. Conclusioni.

Abbreviazioni:

OSM	Ordine dei Servi di Maria
MS	Monte Senario
Osservanza	Congregazione dell'Osservanza italiana dei Servi Il fenomeno dell' Osservanza nella Chiesa
E. IV°	Papa Eugenio IV (1431-1447)
n., nn.	Numero, Numeri
Età d. Riforme	[>1350-1648] (Riforme particolari, Riforma Luterana, Riforma Cattolica [Concilio di Trento, 1545-1563])

2. PREMESSA

Dopo gli studi condotti sull'Osservanza dagli storici della Chiesa del XX secolo in generale e, in particolare, da quelli servitani¹, è ormai chiaro, o dovrebbe esserlo, che il fenomeno dell'Osservanza appartiene alla storia della Chiesa nel suo complesso ed è collocabile nelle settore di essa che va sotto il nome di Riforme e solo in questo. Questo è un primo dato fondamentale acquisito. Perciò, quando parliamo di Osservanza, dobbiamo pensare subito a riforma, secondo l'equazione: osservanza = riforma!

Un secondo dato acquisito è l'estensione cronologica del fenomeno, che è tipico dei secoli XV-XVI, in parte anche dei primi due decenni del XVII: al di fuori di questo ambito temporale parlare di osservanza porta fuori strada, mentre per i secoli successivi e fino ai nostri giorni è più giusto parlare di riforme.

Dunque, quando parliamo di Osservanza, e di Congregazione di Osservanza, ci riferiamo a un aspetto della storia della Chiesa, proprio dei secoli di transizione dal Medioevo all'Età moderna, vale a dire il XV e il XVI secolo, che ha interessato anche l'OSM, il quale, nell'arco di poco meno di due secoli, ha visto nascere ben due Congregazioni di Osservanza, quella italiana (1430) e quella germanica (1613).

Pertanto, è un fenomeno ecclesiale insieme, ma anche civile, e, tuttavia, circoscritto nel tempo e non trasferibile ad altre epoche diverse da quella in cui si è manifestato.

E' stato detto, a proposito dell'Osservanza italiana, che di essa conosciamo bene le vicende della nascita (fondazione) e quelle della morte (soppressione), ma conosciamo poco i fatti del periodo intermedio, cioè lo sviluppo.

Ciò è vero solo in parte, perché, almeno a livello generale, conosciamo le linee guida dell'evoluzione della Congregazione italiana di Osservanza e siamo in grado, grazie anche al contributo dello scrivente, che, nell'ultimo ventennio del XX secolo, ha avuto modo di occuparsene a più riprese, di abbozzarne una Cronologia generale, divisa in periodi, sufficientemente accurata e affidabile.

¹ Mi riferisco principalmente a Jedin e a Fois, per l'Osservanza nella Chiesa, e a Montagna, per l'Osservanza servitana.

Nei nn. 4 e 5 dei *Quaderni di Monte Senario*, pubblicati negli anni '80 del Novecento, sono contenuti due miei saggi sulla Congregazione dell'Osservanza: in due tappe ho tracciato la storia generale della Congregazione. Nel n. 4, in particolare, pp. 18-20, ho richiamato il fenomeno dell'Osservanza in seno alla Chiesa nei secoli XV-XVI (1400-1500) e, soprattutto, ho redatto una *Cronologia* generale della Congregazione, dal 1430 al 1570.

Non potendo esporre tutta la storia della Congregazione in sessanta pagine, qui mi limito ad alcuni elementi generali, già pubblicati, aggiungendo inoltre aspetti finora sconosciuti, per descrivere i quali attingo a documentazione in parte edita e in parte inedita, proveniente dagli archivi di Firenze e dall'Archivio di S. Maria in Via, convento nato come sede del Commissario generale della Congregazione presso la Romana Curia, che conserva ancora oggi preziose carte del periodo dell'Osservanza. Per cui, nel momento stesso in cui richiamo elementi storici già conosciuti, cerco anche di portare, secondo il mio stile, un nuovo contributo alla conoscenza della Congregazione.

Pertanto, nella mia esposizione toccherò cinque punti: 1. Uno sguardo al concetto di riforma nella chiesa tardo medioevale e primo moderna; 2. Definizione di Osservanza; 3. la Cronologia generale della Congregazione, con particolare riferimento al 1404 e ai nuovi documenti su Monte Senario nel Trecento; 4. l'Osservanza vista attraverso i suoi Vicari generali; 5. L'Osservanza nei documenti inediti di S. Maria in Via.

Cercando, ovviamente, di rimanere entro i limiti spaziali imposti dalla capacità di sopportazione degli studenti e di chi mi legge.

3. BIBLIOGRAFIA

Per quanto riguarda la bibliografia riporto solo gli elementi fondamentali per una conoscenza generale della storia della Congregazione, indicando le fonti e gli studi che possono aiutare allo scopo.

FONTI (a stampa e manoscritte):

1. ALBRIZZI F., [Fra Filippo da Mantova], *Institutio Congregationis Fratrum Servorum Beatae Mariae Observantium*, [abbrev. *Institutio...*], in *Monumenta Ordinis Servorum*, III, Bruxelles 1899, 80-96 [traduzione: *Fondazione della Congregazione dei Frati Servi della Beata Vergine Maria Osservanti*]. Pubblicata in traduzione italiana in DI DOMENICO, P., *Fonti storico-spirituali dei Servi di santa Maria, III/2, dal 1496 al 1623*, 203-225, con il titolo *Inizio della Congregazione dei Servi della Beata Vergine Osservanti*.
E' l'unica fonte storiografica a stampa, oltre alla *Tabula Palmitum*, sulle vicende della Congregazione dell'Osservanza. Trattandosi di una breve storia della stessa, e non solo della sua fondazione, si potrebbe tradurre anche con *Storia della Congregazione...*, ma nella storiografia servitana è stata tramandata semplicemente con il nome di *Institutio*. E' dunque una storia generale.
2. *Tabula Palmitum Fratrum Servorum Beatae Mariae de observantia*, s.l., 1564, pubblicata integralmente, e per la prima volta, in CIVIERO T., *La SS. Annunciata di Rovato...*, Roma 1992, 253-260. E' la lista dei Capitoli generali, con il rispettivo luogo di celebrazione, e dei Vicari generali dell'Osservanza italiana dei Servi. L'unico Catalogo pressoché completo dei Capitoli e dei Vicari generali dell'Osservanza.
3. *Constitutiones Congregationis Servorum Beatae Mariae Observantium*, in *Monumenta O.S.M.*, III, Bruxelles 1899, 10-50 [19-50].
Fonte legislativa, preziosa per la spiritualità e lo stile di vita, proprio degli Osservanti. Sostanzialmente si tratta delle *Constitutiones Antiquae* dell'O.S.M., adattate alla Congregazione. Parzialmente pubblicate in traduzione italiana (11 dei 36 capitoli, tra cui il celebre capitolo I. *Riverenze alla beata Vergine Maria*) con il titolo *Le Costituzioni dell'Osservanza*, in DI DOMENICO P., *Fonti storico-spirituali ... III/2*, 225-245.
4. BRANCHESI P., *Una importante raccolta di documenti sull'Osservanza dei Servi di Maria*, in *Studi Storici O.S.M.*, LII [52] (2002), 195-226, riguardante ARCHIVIO SANTA MARIA IN VIA [ASMV], Roma, ms. VI, 1, a... *Scritture spettanti a diversi conventi*. Sono 22 inserti unitari, più 1 di documenti vari, contenenti 143 documenti (manoscritti e a stampa), più 2 (mancanti), per un totale di 145 documenti d'archivio. Miscellanea importante.

Pubblicazioni più recenti:

4. ROSSI A., *Serie cronologica dei Vicari generali della Congregazione dell'Osservanza dei Servi di Maria*, in *Manuale di storia dell'Ordine dei Servi di Maria (1233-1954)*, Roma 1956, 805-814.
5. MONTAGNA D., *I conventi di Brescia, Vicenza e Cremona e il decennio decisivo per la fondazione dell'Osservanza dei Servi 1430-1440*, in *Santa Maria di Monte Berico. Miscellanea storica prima*, Vicenza 1963, 113-151.
6. ID., *I Capitoli generali dell'Osservanza a santa Maria di Monte Berico*, in *Santa Maria di Monte Berico*, Vicenza 1963, 186-208 (si tratta in realtà della lista di tutti i Capitoli generali dell'Osservanza, dal 1445 al 1563).
7. ID., *Le Costituzioni dell'Osservanza dei Servi nei secoli XV-XVI /1440-1570*, in *Studi Storici O.S.M.*, 19(1969), 50-79.
8. ID., *Studi e scrittori dell'Osservanza dei Servi*, in *Bibliografia O.S.M.*, II, Bologna 1972, 295-313.
9. CIVIERO T., *L'Osservanza italiana dei Servi. Bonaventura da Forlì*, in *Quaderni di Monte Senario*, 4, *I Servi di Maria nell'età delle Riforme*, Monte Senario 1981, 63-80.
10. ID., *L'ultima fase dell'Osservanza italiana e la riunificazione dell'Ordine*, in *Quaderni di Monte Senario*, 5, *I Servi di Maria nel clima del concilio di Trento...*, Monte Senario 1982, 27-39.
11. ID., *La SS. Annunziata di Rovato. Un convento dell'Osservanza (1449-1500)*, P.U.G., Roma 1998. Lo studio prende in esame anche parecchi dati riguardanti la Congregazione dell'Osservanza e si muove comunque sempre nella sua atmosfera. Non solo ma, nei documenti pubblicati, ci sono nomi di Vicari generali e di frati illustri della Congregazione.
12. BRANCHESI P., *La Congregazione dell'Osservanza (1440-1570)*, (Bibliotheca Servorum Romandiolae, Quaderni 8), Bologna 2001. Una raccolta di quanto già pubblicato, anche ad opera del sottoscritto, sull'argomento, con qualche utile precisazione: ma nulla di veramente originale. Non era suo campo di studio [è una giustapposizione di pubblicazioni, non una storia generale!].
13. DAL PINO F.A., *Excursus sull'Osservanza*, in *Fonti storico-spirituali dei Servi di Santa Maria*, II, dal 1349 al 1495, Vicenza-Gorle (BG) 2002, 121-139. Offre una sintesi ben fatta e stringata, ma sostanziale, degli inizi dell'Osservanza, del suo intrecciarsi-differenziarsi con Monte Senario e la SS. Annunziata di Firenze, fino agli anni 1460. Medievalista a tutto campo!

14. DAL PINO F.A., *Il Capitolo generale di Ferrara...*, in *I Servi di Maria...*, Atti del Convegno, Roma, 7-9 ottobre 2008, *Studi Storici dell'O.S.M.*, LIX (2009), 457-492.

INTERNET:

15. CIVIERO T., *L'Osservanza italiana dei Servi (1440-1570)*, Marianum, Roma 2011, biennio di storia e spiritualità osm,
<http://digilander.libero.it/storiadellachiesarm/storiaosm>

4. RIFORMA E OSSERVANZA

PERIODO STORICO (1300-1600) [SECOLI XIV-XV-XVI]

Prima di parlare dell'Osservanza, premetto alcune considerazioni sulle riforme, fenomeno costante nella vita della Chiesa, e di cui l'Osservanza è un elemento importante, ma tipico dell'Epoca tardo medievale.

RIFORMA: Significato e importanza.

1. DEFINIZIONE: **modificazione volta a dare un ordine nuovo e migliore, a trasformare una situazione, una società o simili.** Si dice, infatti: riforma elettorale, riforma amministrativa, riforma dello Stato, riforma della Chiesa, ecc..
2. VALENZA (cioè portata, importanza,...): arrestare la decadenza in atto, perché essa è sentita come l'anticamera della dissoluzione, della morte della istituzione stessa che si vuole riformare.

Alcune domande

1. Perché la Riforma nella Chiesa?

Perché *Ecclesia semper reformanda*: un grido che risuona lungo i 20 secoli della storia della Chiesa: la Chiesa deve essere sempre rinnovata.

L'espressione ha un duplice significato:

1. Cronologico: essendo inserita nella storia, e dunque nel tempo, proprio il fluire del tempo rende necessario che la Chiesa si adatti alle nuove stagioni della storia e, perciò, si rinnovi.
2. morale-disciplinare: l'introduzione degli abusi nella prassi ecclesiale [ciò è vero soprattutto nel periodo 1300-1545], che sminuiscono la testimonianza della Chiesa, implica un processo di rinnovamento e, quindi, di riforma.

2. Chi e quali corpi ecclesiali riformare?

In capite et in membris, cioè tutte le membra della Chiesa, dunque una Riforma generale della stessa. Nello specifico, però, ci si riferisce a:

- Ordini religiosi (ritorno all'*observantia Regulae* o *regularis*)
- vescovi (residenza, cumulo dei benefici, tenore di vita, concubinato)
- parroci (gli stessi abusi dei vescovi, abbandono della prassi pastorale)
- papa (potere temporale e potere primaziale, mondanità, fiscalità)
- laici (eccessivo devozionismo, creduloneria nel miracoloso, commercio delle reliquie, immoralità sessuale derivante dalla promiscuità abitativa, intromissione negli affari dei Chierici).

3. Chi deve attuare la Riforma?

- papa
- concilio
- papa + vescovi
- laici: i principi, i governanti delle città, ecc...

4. Quando attuare la Riforma?

illico et immediate, cioè qui e subito (il *santo*, *subito*, di oggi).

5. Che cosa riformare?

Gli abusi, parola chiave nella Chiesa tardo medioevale.

L'abuso, letteralmente, significa fare un uso cattivo, smodato, illecito di qualche cosa (abusare di farmaci, di alcool, del cibo, ecc...).

In Diritto canonico: è fare qualcosa di contrario a ciò che prescrive la legge

canonica, aggirandone le prescrizioni tramite dispense, che derogano alla prescrizione stessa, la quale però formalmente non viene mai abrogata. E la Chiesa tardo medioevale è piena di dispense e, quindi, di abusi:

- abusi nell'osservanza regolare (monaci, frati)
- abusi nell'ufficio episcopale e parrocchiale (vescovi, parroci)
- abusi nell'ufficio papale (papi, cardinali)
- abusi nella condizione laicale (popolo cristiano, governanti, ecc...)
- abusi nella liturgia e nella pietà popolare ⁽¹⁾.

C'è un denominatore comune, o filo conduttore, nelle domande sopra riportate: la Riforma è intesa soprattutto come rimozione degli abusi, introdotti nella disciplina ecclesiastica specialmente negli ultimi due secoli del Medioevo. Non c'è ancora l'idea di un ripensamento profondo di tutta la vita cristiana, sulla base di un principio superiore e universale, al quale ancorare appunto la revisione di vita, capaci di infondere linfa vitale nuova alla Chiesa, come invece faranno i Protestanti con la *sola Scriptura* e la *sola fides*,

Quindi, c'è un'idea riformista sì, ma di portata limitata, circoscritta; un'idea di riforma, però di tipo giuridico-istituzionale, e non di tipo ispirazionale.

⁽¹⁾ Cfr. BENDISCIOLI M.-MARCOCCHI M., *Riforma Cattolica...*, 107-120.

Valutazioni generali

1. Il desiderio di Riforma è partito dall'interno stesso della Chiesa e con esso anche le critiche feroci perché la Riforma non veniva attuata.
2. Molto hanno scritto, parlato, pregato, invocato, supplicato, progettato, imprecato per essa: ma poco è stato fatto nel 1300-1400, primo 1500.
3. Gli abusi non erano solo una violazione allegra e incosciente della legge della Chiesa, ma, dato il loro persistere (250 anni +/-) e la loro diffusione, erano diventati una prassi di fatto (si viveva così e basta!), che aveva intaccato tutte le istituzioni ecclesiastiche e ne minacciava la stessa sussistenza. Insomma, la pratica diffusa degli abusi portava diritto diritto alla disgregazione istituzionale della Chiesa: così infatti pensavano gli stessi contemporanei e così hanno vissuto quella stagione della vita della Chiesa i molti cristiani che, a gran voce, ne chiedevano la rigenerazione e la purificazione spirituale: la riforma, appunto!.
4. Ciò nonostante, la Chiesa non ha mai vissuto gli abusi come un fatto normale. Tuttavia, bisogna dire che, se non li ha mai giustificati, finché non è scoppiata la bufera protestante, non ha neanche mai avuto la forza, e spesso neppure la volontà, di eliminarli con una riforma opportuna. E ciò per molti motivi, sui quali gli storici discutono ancora oggi, e forse discuteranno anche in futuro.
5. Come ha dimostrato il VILLOSLADA in *Le radici storiche del Luteranesimo*, 213-221, (Elenco a p. 216), Lutero è l'ultimo, ma anche il più efficace, di una lunga catena di "protestatori", come lui li chiama, che danno vita a una specie di "protesta riformistica", che risuona nella Chiesa per

250 anni circa, e nella quale “alzano la voce contro gli abusi della Curia romana, contro i teologi scolastici decadenti e contro il modo di vivere il Cristianesimo o di corromperlo” (*ivi*, 214). L’idea di Riforma dunque Lutero la prende da costoro, che sono in qualche modo i suoi predecessori, i suoi precursori. “Senza questa protesta, ..., l’apparizione di Lutero sarebbe stata più problematica e quasi incomprensibile” (*ivi*, 213).

In ogni caso, per molto tempo la parola stessa Riforma ha significato semplicemente un desiderio generale, espresso, ma mai attuato.

6. Rimane comunque inspiegabile perché la Chiesa, pur desiderandola ardentemente, abbia impiegato 250 anni per attuare questa benedetta Riforma. Certo, tutti gridavano Riforma!, Riforma!, ma ognuno pensava che la riforma dovesse cominciare dall’altro e non da se stesso. Perché era implicito che bisognava eliminare gli abusi degli altri, non i propri, che, chi sa perché, sono sempre più tollerabili.

7. Tra i “protestatari” riformatori, precursori di Lutero c’è anche il vescovo Matteo di Cracovia (POL).

Ciò mi dà modo di ricordare che la Chiesa di Cracovia, oltre al vescovo Matteo, ha dato alla Chiesa universale anche il canonico Nicolò Copernico, iniziatore della così detta Rivoluzione copernicana (1510-1513) e Karol Wojtyła, papa con il nome di Giovanni Paolo II° dal 1978 al 2005.

8. A tutto ciò si aggiunga l’ossessione dell’uomo tardo medievale per la salvezza e/o dannazione eterna, conseguenza di una iper-eccitazione religiosa, che vedeva il demonio dappertutto e la fine del mondo sempre imminente.

Dunque, una miscela davvero esplosiva!!

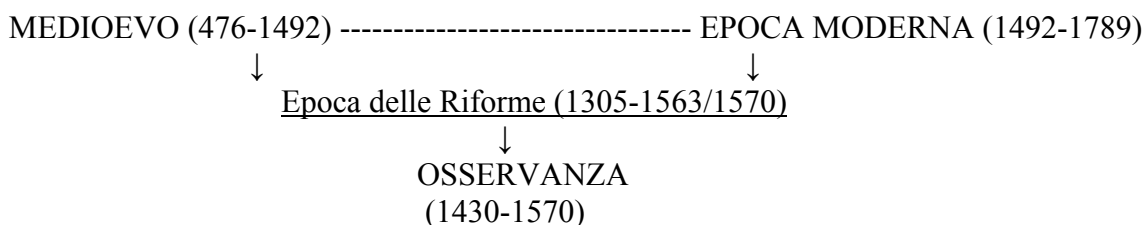
TRANSIZIONE. L'OSSERVANZA

Un primo rilievo: quando diciamo Osservanza, diciamo transizione. Il fenomeno dell'Osservanza, infatti, è tipico dell'epoca di transizione, cioè di passaggio, dal Medioevo all'Età Moderna e occupa i secoli del tardo Medioevo, detto anche basso Medioevo (tardo e/o basso, perché è l'ultimo periodo del Medioevo), e i primi secoli dell'Epoca Moderna, chiamata così in contrapposizione all'Epoca storica precedente, il Medioevo appunto!

Tradizionalmente poi il Medioevo è diviso in tre grandi periodi, vale a dire:

Alto^a Medioevo (476-1050) ---- Medioevo centrale^b (1050-1300) – Basso^c Medioevo (1300-1492).

Lo schema che meglio rappresenta questo passaggio, o transizione, è il seguente:



^a Dal tedesco *Alt*, vecchio, e, quindi, primo. Così pure *Alt Testament*, vecchio Testamento, cioè primo Testamento. Se c'è un vecchio, ovviamente, c'è anche un nuovo; se c'è un primo, c'è anche un secondo!

^b Detto anche Epoca d'oro del Medioevo: dopo di che, con il Basso Medioevo, è iniziata la decadenza del Medioevo.

^c Basso, cioè ultimo: l'ultima parte del Medioevo, cioè la transizione all'Epoca moderna.

6.1. CONTESTUALIZZAZIONE STORICA DELL'OSSERVANZA

Sulla linea del tempo, cioè nello sviluppo generale della storia, almeno quella occidentale, l'O. è un fenomeno che si colloca nel passaggio della società, e della Chiesa, dal Medioevo, o Età medioevale (476-1492), all'Età moderna (1492-1789). Pertanto, riguarda anche la società, pur essendo accadimento interno alla Chiesa: fenomeno, dunque, insieme ecclesiastico e civile..

Ci sono alcuni eventi, più di altri, che marcano questo passaggio epocale e sono:

1. Invenzione della stampa (Gutenberg, 1450; nel 1455 stampa la prima Bibbia)
2. Caduta, o conquista, di Costantinopoli (Istanbul) (Maometto II, 1453/1454)
3. Scoperta del Nuovo Mondo (Cristoforo Colombo, 1492)
4. Riforma protestante (Lutero, 1517)
5. Concilio di Trento (Paolo III- Giulio III-Paolo IV, 1545-1563)
6. Fr. Paolo Sarpi nasce a Venezia nel 1552 (entra nell'Osservanza nel 1566).

La caduta di Costantinopoli e la progressiva formazione dell'Impero ottomano (1454-1918) provocano la chiusura delle vie commerciali tra l'Europa e l'Oriente (Via della seta verso la Cina, l'India), che hanno il loro epicentro nel Mar Mediterraneo, soprattutto in Italia. Questo fatto produce due conseguenze: da un lato, sposta l'asse politico, commerciale e culturale del mondo occidentale dal Mediterraneo e, quindi dall'Italia, al Nord Europa (Spagna, Portogallo, Francia e Inghilterra, le quattro Potenze atlantiche);

dall'altro, spinge gli Stati europei a cercare nuove vie, per mare o per terra, o entrambe, per raggiungere l'Oriente, la méta dei viaggi commerciali dell'uomo europeo (Marco Polo in Cina, 1271-1299). Inoltre la scienza europea del tempo cercava la prova che la Terra è rotonda e la cercava con nuove scoperte geografiche fuori dell'Europa.

Per cui si deve dire, anche se sembra un paradosso, che il Nuovo Mondo è nato a Costantinopoli nel 1454 ed è stato scoperto per caso nel 1492! Non solo, ma dal 1492 si è affermata in tutto il mondo la supremazia politica e culturale dell'Occidente, durata ben 500 anni e rappresentata dai quattro grandi Imperi coloniali mondiali, spagnolo, portoghese, francese e, soprattutto, inglese, dai quali hanno avuto poi origine le nazioni dei nostri frati extra-europei. Nessuno allora era in grado di prevedere uno sviluppo simile, neppure i più lungimiranti, eppure la storia occidentale è andata in questa direzione. E neppure si potè prevedere che il frutto più maturo della civiltà occidentale, cioè gli Stati Uniti d'America, nel XX° secolo, sarebbe diventato il modello di vita per miliardi di persone in tutto il mondo, anche se oggi essi non sono più l'unica potenza mondiale, ma si stanno preparando a condividere la stanza dei bottoni (cioè, il comando) con le potenze emergenti di Cina, India e Brasile.

6.2. Definizione:

Lat. *Observantia*; franc. *Observance*; ingl. *Observance*; spag. *Observancia*; ted. *Hochachtung* (fem.): *riverente ubbidienza a qualcuno o qualcosa* [curare l'- della legge, dei precetti religiosi; la - delle buone leggi e buoni ordini; di stretta - , detto di chi, o di ciò, che è del tutto conforme alle norme codificate]: tutto ciò, perché ci si sottomette a una Regola per osservarla, cioè metterla in pratica, e non per fare il suo contrario!

6.3. Nelle Religioni:

La parola è un archetipo universale, cioè appartiene a tutte le religioni ed è soprattutto applicato anche nella vita monastica e religiosa non cattolica e non cristiana: per cui possiamo legittimamente parlare di un'osservanza nel monachesimo buddhista, induista, cinese (shaolin), islamico (shufi), ecc...

6.4. Nella Chiesa cattolica:

Tuttavia, anche se è un archetipo religioso universale, ci riferiamo normalmente all'ambito della Chiesa cattolica e, come fenomeno complessivo della sua vita religiosa, c'è da dire che solo da pochi decenni si è cominciato a studiare l'Osservanza. Coloro che, più precisamente, in Italia hanno dato impulso allo studio sull'O. sono stati:

1. HOPPENBROUWERS (a cura di), *Observantia*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione* [abbr. D.I.P.], VI, 679-683;
2. FOIS M., *L' "Osservanza" come esperienza dell' "Ecclesia semper renovanda"*, in AA.VV., *Problemi di Storia della Chiesa nei secoli XV-XVII*, Napoli 1979, 13-107;
3. IDEM, *Osservanza e Osservanza, Congregazione di Osservanza*, in D.I.P., VI, coll.1035-1036; 1036-1057.

6.5. Nella vita spirituale:

Premessa la constatazione generale che ogni istituzione storica, quindi anche la Chiesa, ha bisogno di essere riformata, cioè rinnovata, nel trascorrere del tempo, tutto il Medioevo cristiano gridava: *riforma, riforma*. Tuttavia, espressa così l'esigenza profonda che la Chiesa medioevale sentiva della necessità del proprio rinnovamento, non ci si trovava più d'accordo su chi dovesse attuare la riforma e da chi cominciare. Di qui l'impasse riformistica del Medioevo cristiano e la conseguente iniziativa particolare, locale, di singoli cristiani o di singole istituzioni, che sfocerà, tra l'altro, nell'Osservanza.

Teologicamente e spiritualmente la legittimazione di fenomeni come l'Osservanza risiede nel fatto che ogni riforma attuale di una istituzione religiosa, nel nostro caso la vita religiosa appunto, cerca:

- a) la propria legittimità nelle Origini della stessa istituzione,
- b) idealizzando tali Origini, facendole diventare norma inderogabile di vita, cui attenersi: in altre parole, la vita religiosa perfetta per i riformatori si viveva solo nel periodo delle Origini, che vengono così innalzate a una specie di età dell'oro; mentre lo sviluppo successivo viene considerato solo come decadenza, abuso, imperfezione.

In ogni caso, qualunque sia la motivazione, esplicita o implicita, che fa sorgere l'Osservanza, non bisogna dimenticare che tale fenomeno ha come obiettivo il ritorno della vita religiosa al Vangelo, unica norma valida per ogni cristiano, secondo lo schema seguente:

SEQUELA CHRISTI →Regola →Osservanza regolare. Tutto ciò conduce alla, e manifesta la, perfetta vita religiosa: lo scopo, dunque, è sempre la Perfezione!

Condizione fondamentale perché l'O. si sviluppi è che ci sia uno, o un gruppo, disposti a vivere l'O., o che già la vivono; poiché nessuna forma di imposizione dall'alto potrebbe costringere qualcuno a vivere secondo un modo non condiviso o, peggio, non accettato. Seconda condizione è che ci sia un luogo a ciò delegato (un convento, un eremo, un monastero), dove non ci siano "conventuali". E, infine, che ci sia un appoggio esterno al gruppo, sia esso di un'autorità civile o di un'autorità ecclesiastica, che legittima la nuova aggregazione e la sua forma di vita.

6.6. Negli Ordini monastici e mendicanti:

L'Osservanza allora è il fenomeno di riforma della vita religiosa che investe gli Ordini monastici e mendicanti per tutto il XV° secolo (1400) e che prepara la riforma generale della Chiesa cattolica, attuata poi dal Concilio di Trento (1545-1563). Tale fenomeno si è concretizzato in forme istituzionali che, per estensione del significato iniziale, hanno assunto appunto il termine di Osservanza.

6.7. Nell'Ordine dei Servi di Maria:

E' ciò che è avvenuto anche nell'O.S.M., che, nel capitolo generale di Ferrara del 1404, ha dato corpo all'ideale di riforma, decidendo di fare risorgere a vita nuova il convento di Monte Senario, cioè il luogo delle *Origini* stesse dell'Ordine. Questo fatto, nei decenni successivi, è stato il punto di partenza per la nascita, nella prima metà del XV° secolo, della Congregazione italiana dell'Osservanza dei Servi, detta più semplicemente, Congregazione

dell'Osservanza, da non confondersi con la omonima Congregazione dell'Osservanza germanica, fondata nel 1613 a Innsbruck (Austria).

In definitiva, l'Osservanza altro non è che un modo di attuare e vivere la Riforma della Chiesa, ma non a livello generale, quanto piuttosto a livello locale o particolare, meglio sarebbe dire a dimensione parziale, per cui il secondo concetto è più grande del primo (Riforma è più grande di Osservanza) e, generalmente, lo ingloba al proprio interno.

Non si può, quindi, né si deve parlare di osservanza della Chiesa, come Corpo di Cristo, ma di osservanza delle singole componenti della Chiesa, questo sì.

Si comprende, allora, che, dietro alla polemica su chi e che cosa riformare, oltre ad altre questioni, c'era anche quella della definizione, chiarificazione ed estensione del concetto stesso di riforma!

5. LE RIFORME NELL'OSM

Dopo aver chiarito che cosa si intende per Riforma e per Osservanza, riporto qui i tre tipi fondamentali di riforma che l'Ordine ha attuato nella sua storia: quelle interne, ovviamente più numerose, hanno caratteristiche più famigliari e si riferiscono ad aspetti particolari della vita servitana e, pertanto, la loro attuazione, e la sorveglianza della loro attuazione, sono demandate agli organismi interni dell'Ordine. Mentre per quelle papali, ad esempio la riforma innocenziana del 1650-1652, è stato relativamente facile fare ricorso contro di essa, riuscendo a sospendere in parte la progettata soppressione dei conventi, (da 105 a 85). Le riforme generali, invece, riguardano tutta la Chiesa e, pertanto, la loro attuazione è demandata agli organismi della Chiesa: sono anche quelle più difficili da eludere, perché sono semplicemente obbligatorie. Per il concilio di Trento o il Vaticano II° non è stato in alcun modo possibile sottrarsi ai loro decreti, che ordinavano la riforma generale della vita religiosa per tutta la Chiesa e, così, l'Ordine ha dovuto applicarli.

5.1. RIFORME DI INIZIATIVA PAPALE

Dal 1346 al 1848 nell' OSM ci sono state le seguenti riforme:

1. 1346 Clemente VI°: bolla *Regimini universalis Ecclesiae*, organizzazione istituzionale dell'Ordine.
2. 1619 Paolo V°: la scadenza triennale dei Capitoli generali è portata a sei anni, così pure il mandato del priore generale.
3. 1650 Innocenzo X°: bolla *Instaurandae*, soppressione di conventi.
4. 1848 Pio IX°: Congregatio de Regularibus, ritorno alla vita comune.

5.2. RIFORME SERVITANE

- 1404 Rinascita di Monte Senario: un certo numero di Eremiti
- 1430 **L'Osservanza italiana dei Servi**
- XV° secolo **I figli della riforma del priore generale** (G. Porro)
- 1593 Congregazione degli Eremiti di MS
- 1613 **L'Osservanza germanica.**

Nell'arco di due secoli (dal 1411 [Antonio da Siena e i sei compagni a MS] al 1613 [Osservanza Germanica]) nell'OSM si sviluppano ben 4 movimenti di riforma (5, se si considerano gli Eremiti di Antonio da Siena). Tre di questi movimenti assumono la fisionomia e la struttura della Congregazione, con un'autorità centralizzata e nuove Costituzioni.

Anche solo da questo fatto se ne può dedurre che il periodo "molle" della storia dell'OSM è proprio quello che va dal 1411 al 1613, e che, a ragione, esso è stato denominato **Età delle Riforme**, in analogia a quanto è stato fatto anche per lo stesso periodo della storia della Chiesa universale.

Ma queste riforme, a differenza di quelle papali, sono anche quelle più genuinamente servitane, poiché, pur volendo rinnovare la vita dell'Ordine, non ne tradiscono lo spirito, rispettandone il carisma di fraternità (unità), di servizio (apostolicità) e di discepolato (marianità). E, ciò che più conta, è che essi non ne minano l'unità, facendo dell'Ordine un unicum nella storia della Chiesa: sì, perché l'OSM, pur con tutte le riforme del caso, non ha mai perso la sua sostanziale unità, e questa è una caratteristica che lo differenzia da tutte le altre

fondazioni monastiche e mendicanti (si pensi, p. es., solo alla secolare questione sulla povertà dei Francescani, che ha provocato numerose divisioni e spaccature nella Famiglia dei discepoli del poverello di Assisi, con frequenti interventi della S. Sede per dirimere le contese e pacificare gli animi) di certo ben più potenti e più importanti agli occhi della Chiesa.

Unità che è iscritta nel suo DNA fin dalle sue *Origini*.

5.3. RIFORME GENERALI DELLA CHIESA INTERESSANTI ANCHE L'OSM

Oltre alle due, indicate sopra, c'è un terzo tipo di riforma, che parte dalla Chiesa e riguarda tutta la Chiesa: è la riforma generale, secondo la prassi antichissima della Chiesa voluta dai Concili ecumenici. Il nostro Ordine è passato dunque attraverso il rinnovamento operato da:

1. Concilio di Trento (1545-1563)
2. Codice di Diritto Canonico (1917)
3. Concilio Ecumenico Vaticano II (1962-1965).

► Come si può vedere dal prospetto sopra riportato, si tratta complessivamente di 12 interventi nella vita dell'Ordine, di natura diversa, ma tutti tendenti a dare alla vita religiosa un *modus vivendi* più consono al dettato evangelico. Si può notare come il secolo più riformista, quanto a numero di riforme, sia stato il secolo XV°, a pari merito del secolo XVII°, mentre quello meno riformista è stato il secolo XIX°, poiché la progettata riforma di Pio IX° è rimasta sulla carta: cosa del resto comprensibile, data la situazione di continua

rivoluzione e post rivoluzione, propria del secolo XIX°, quindi di eversione, e della conseguente ostilità nei confronti della Chiesa, che costringeva quest'ultima a stare sempre sulla difensiva e, in ultima analisi, ad assumere un atteggiamento di astiosa e pedante recriminazione contro la società del tempo, per cui non c'erano energie per pensare ad altro.

Non a caso, dunque, il secolo XIX° è anche il secolo meno riformista del periodo così detto intraconciliare, cioè tra il concilio di Trento e il Vaticano II¹, mentre è esplosa la vita religiosa femminile con l'immenso fiorire delle nuove Congregazioni di suore, consacrate cioè, ma non più vincolate alla clausura.

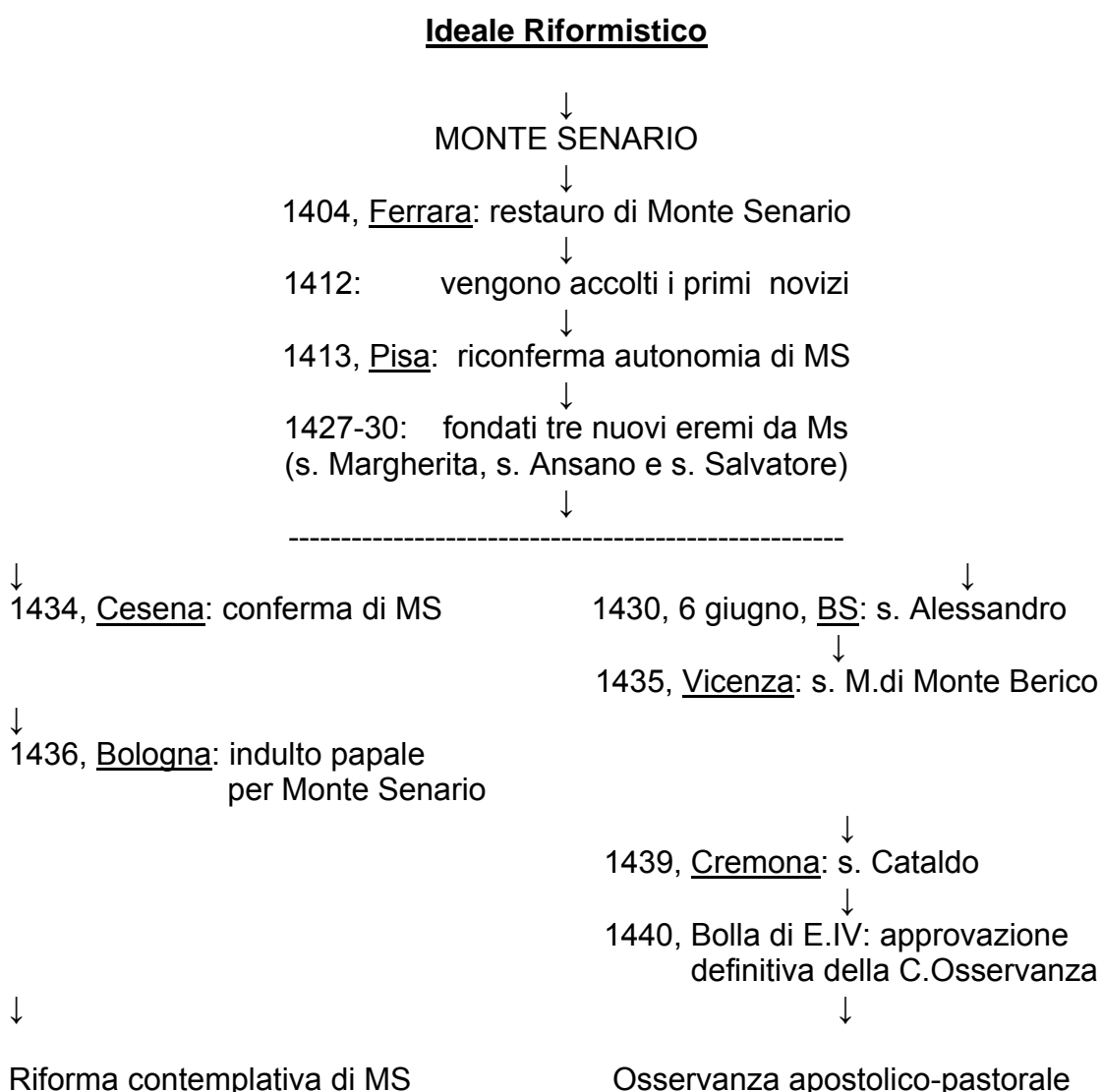
Ma, per rendere giustizia a questo secolo e completare il quadro del rinnovamento della vita religiosa, potremmo considerare come elementi di riforma sia le soppressioni politiche delle Corporazioni religiose, sia la nascita delle Congregazioni di suore di vita apostolica attiva: in entrambi i casi l'Ordine è stato parte in causa, soffrendo tutte le soppressioni (sei, 1770-1870 [1950]) e dando vita alle sue prime Congregazioni femminili già negli anni '60 dell'Ottocento.

Tuttavia, sul piano generale le riforme più decisive, e più incisive, sono state quelle conciliari, entrambe giunte al termine di un periodo di grande necessità di rinnovamento per tutta la Chiesa e per tutta la vita religiosa, ed entrambe non più procrastinabili, cioè non più rinviabili a tempi migliori.

¹ Si può denominare anche così il periodo di storia della Chiesa (intercorrente) tra il concilio di Trento e il Vaticano II°, escludendo di conseguenza, e di proposito, il Vaticano I, in quanto Concilio monco, non mai portato a termine, mai chiuso e che, comunque, non ha avuto l'importanza e l'incidenza degli altri due nella vita Chiesa. Una variante dell'espressione può essere quella di periodo interconciliare, ma questa dicitura è meno significativa della prima.

5.4. LA RIFORMA DEGLI ORDINI MENDICANTI: I SERVI DI MARIA (1374-1570)

Il seguente schema sintetizza l'iter che ha portato alla fondazione della Congregazione dell'Osservanza.



Come si può constatare dallo schema, in seno all'OSM si sono sviluppati due modi completamente diversi di intendere la riforma e di attuarla, ma non completamente estranei tra di loro, in quanto l'eremitismo di Monte Senario ha fatto da battistrada (da bàlia, da levatrice) all'Osservanza apostolico-pastorale e ne ha preparato il terreno. Ha tenuto alto l'ideale riformista in seno all'OSM. Si spiega così il motivo per cui le due anime principali del riformismo servitano all'inizio del suo sviluppo sono indistinte, camminano cioè insieme senza che si riesca a cogliere lo specifico di ognuna di esse, e solo in seguito (1430) si separano, per vivere ognuna la propria via alla riforma dell'OSM e della Chiesa. Ed è stato meglio così, perché non sarebbe stato molto logico che, là dove è nato l'Ordine, si fosse sviluppata una corrente riformista in antitesi con l'Ordine stesso: se fosse accaduto, ciò avrebbe significato una spaccatura tra i Servi di Maria. L'aver scelto Monte Senario di rimanere sotto la giurisdizione del priore generale, che, tra l'altro, dovrebbe essere il suo unico modo di essere istituzionale, ha permesso lo sviluppo della Congregazione dell'Osservanza, senza infrangere quell'unità dell'Ordine che gli è caratteristica fin dal suo nascere, unità che fa sì che convivano nella stessa casa spirituale anime diverse, anche se non contrapposte.

5.5..Al **1440**: la situazione giuridica e amministrativa dell'OSM si presenta così:

FR. NICOLO' DA PERUGIA (1427-1461)

Priore generale OSM

↓

Frati osm

“conventuali”

↓

frati della Riforma di MS

“fratres Reformationis”

↓

Congregazione dell'O.

“fratres Observantes”

a) Conventuali: praticano la vita servitana non riformata; organizzazione:

1. Priore generale
2. Priori provinciali
3. Conventi
4. Divisione amministrativa tradizionale in Province.

b) Riforma di MS: vita servitana riformata in senso eremitico-contemplativo e

austero;

sono soggetti solo al priore generale; sottratta ai priori

provinciali;

poco sviluppo numerico;

il priore di MS è capo anche degli altri eremi dipendenti da

MS.

c) Congregazione dell'Osservanza: vita servitana riformata, ma in senso

apostolico e pastorale;

organismo non indipendente e separato, ma autonomo nell'

ambito dell'OSM allo scopo di garantirne il peculiare stile di

vita;

struttura:

- vicario generale
- capitolo generale
- conventi
- assenza della divisione in province (ma 4 Visitatori)

Ampio sviluppo territoriale e numerico della C.O.;

Organismo parzialmente esente.

Nel numero delle date e avvenimenti sopra descritti c'è da tenere presenti alcune osservazioni:

1. I decreti del 1434 (Cesena, conferma di MS) e del 1436 (Firenze, indulto papale di Eugenio IV) si riferiscono sia a MS in senso stretto, sia ai nuovi conventi di Brescia e Vicenza.
2. Dalla documentazione in nostro possesso possiamo arguire che il movimento riformistico OSM è ancora sostanzialmente unitario fino al 1435.
3. Dopo questa data, i due modi di intendere la riforma dell'OSM si separano definitivamente e danno vita ad organismi affatto differenti.

Senza Monte Senario ci sarebbe stata l'Osservanza? Probabilmente sì, ma la sua fondazione avrebbe avuto un andamento diverso. Monte Senario fa da apripista, ma poi non intende affatto la riforma in senso congregazionale ed esteso, come invece è avvenuto per gli Osservanti.

E, comunque, con il 1436 termina l'unità istituzionale del riformismo servitano, per cui, a mio parere, è possibile affermare che il 1440 è conseguenza degli avvenimenti del biennio 1434-1436.

6. CRONOLOGIA

Per la Cronologia della Congregazione dell'Osservanza ho trasferito qui i miei due saggi già citati, *L'Osservanza italiana dei Servi. Bonaventura da Forlì*, e *L'ultima fase dell'Osservanza italiana e la riunificazione dell'Ordine*, introducendo tuttavia ex novo la periodizzazione delle date, divise in sette periodi. Si vedrà, infatti, che c'è un periodo conclusivo, della durata di dieci anni, che chiamo, per assonanza con il decennio decisivo, il decennio conclusivo. E ho evidenziato almeno quattro periodi intermedi, ricorrendo a quelle che, con tutta evidenza, sembrano le caratteristiche principali di ciascun periodo.

1. - prodromi o preparazione

1404: Capitolo generale di Ferrara, viene approvato il recupero di Monte Senario (*Annales*, I, 369, 370; *SSOSM*, 1989): lo chiede fr. Pietro Silvestri, priore della SS. Annunziata (+ 1434, 22 luglio). Vi è destinato priore fr. Antonio da Siena, aspirante alla vita solitaria, insieme a un eremita anonimo. Conosciamo i frati della prima comunità eremitica di MS: fr. Antonio da Siena, priore fino al 1406, l'eremita anonimo, fr. Girolamo da Firenze, fr. Allegrino da Firenze, fr. Giovanni Strozzi da Firenze, fr. Onesto da Brescia, Lanfranchino, vestito dai pp. della SS. Annunziata, fr. Piero da Montepulciano, fr. Filippo degli Adimari da

Firenze, fr. Tommaso da Firenze. In tutto, 10 frati. Nel 1406 è priore fr. Tommaso da Ferrara (o Firenze?); nel 1407-1408 è priore fr. Girolamo da Bondone. In questi primi sette anni i frati di MS sono ritenuti appartenere al convento della SS. Annunziata di Firenze: quindi, eremiti sì, ma non comunità indipendente.

1411: inizio della vita contemplativa a Monte Senario: fra Antonio da Siena, di nuovo priore. Vengono accolti i primi novizi (8/IX/1412): fr. Lorenzo d'Ambrogio da Firenze, prete; fr. Bartolomeo Bonizzo da Firenze, che ha professato "per carta", ma non ha retto la disciplina ed è fuggito; fr. Domenico di Lappo da Firenze (1/XII/1412): entrambi sono ricevuti come conversi. E' un inizio non proprio esaltante questo che ci viene descritto!

1413: Capitolo generale di Pisa: avviene una vera svolta; da frati della SS. Annunziata a comunità generalizia. Si ha lo Statuto di autonomia di MS, articolato in 5 punti: 1. Ms è posto sotto la diretta giurisdizione del Priore generale; 2. il provinciale di Toscana non può assegnarvi o rimuovervi i frati; 3. è esentato temporaneamente dalle tasse; 4. c'è l'obbligo dell'astinenza dalle carni; 5. il priore è eletto ogni due anni ed è confermato dal Priore generale. Nasce così l'Osservanza generalizia: giuridica e ascetica insieme! Lo Statuto di autonomia di MS fonda l' Osservanza generalizia.

- 1421: fra Antonio da Siena, che ha retto con pugno di ferro la comunità del Senario, muore.
- 1425: il 26/XII fra Antonio da Bitetto giunge a MS.
- 1426: il 5/X fra Francesco [Landini] da Firenze giunge a MS.
- 1427: fra Nicolò da Perugia eletto priore generale OSM.
- 1427-1430: recupero degli eremi di s. Ansano (osm dal 1293), s. Margherita (dal 1318) e s. Salvatore (dal 1382).

2. - il decennio decisivo della fondazione

- 1430: il 6 giugno fra Francesco, con 10 compagni, giunge a s. Alessandro in Brescia
-

- 1431-1447: Gabriele Condulmer è eletto papa con il nome di Eugenio IV^o: è assai favorevole alle Osservanze
-

- 1430-1440: decennio decisivo per la Osservanza:

- S. Alessandro in Brescia (1430)
- S. Maria di Monte Berico in Vicenza (1435)
- S. Cataldo in Cremona (1439).

- 1434: MS: da Cesena il priore generale conferma a voce l'autonomia di MS (fr. Bartolomeo è latore di tre lettere della comunità di MS).

- 1435: da Brescia, il priore generale nomina fra Antonio da Bitetto suo Vicario generale per la Lombardia, Vicenza e

altri luoghi da prendersi dagli Osservanti.

1436: Il 6 maggio, fr. Nicolò da Perugia, scrivendo da Firenze ai frati di MS, conferma lo Statuto di autonomia di MS stabilito dal Capitolo generale di Pisa del 1413.

Il 21 maggio, Eugenio IV° conferma l'autonomia di MS, come disposto dalla lettera del Priore generale, fr. Nicolò da Perugia, il 6 maggio precedente: nasce l' Osservanza pontificia.

1440: Eugenio IV° costituisce l'Osservanza dei Servi.

3. - il periodo della prima espansione

1441: Il papa aggrega la SS. Annunziata all'Osservanza.

1442: Il papa pone MS sotto la giurisdizione del Vicario generale dell'Osservanza.

1445: Brescia, primo Capitolo generale della Congregazione.

1447: fra Nicolò da Perugia, al Capitolo generale dell'Osservanza, con i così detti "fatti di Firenze", stacca la SS. Annunziata dall'Osservanza e inizia il primo dei tanti scontri/controversie con la Congregazione dell'Osservanza.

1460: La Congregazione, a questa data, conta 12 conventi: s. Alessandro, Monte Berico, s. Cataldo, Monte Senario, S. Maria della Giudecca, S. Fiorenzo (PG), s. Barnaba, SS. Annunziata di Rovato, s. Gottardo, s. Pellegrino (FO), S. Maria di Montegranaro (PU), S.

Maria in Arcione (RM).

- 1473: Monte Senario viene sottratto all'Osservanza e passa sotto la giurisdizione diretta del Priore generale.
- 1476: S. Maria dei Servi in Venezia viene assegnato alla Congregazione dell'Osservanza.
- 1477: Riconciliazione tra Conventuali OSM e Osservanti OSM, s. Marcello in Roma, 8 luglio 1477.
- 1487: Accordo di Vetralla, ad opera del card. Michiel, Protettore dell'OSM, con il quale si riconoscono le autonomie della Congregazione dell'Osservanza (Capitolo generale di Vetralla).
- Con gli accordi di Vetralla è da considerarsi terminato il periodo carismatico delle Origini dell'Osservanza.

4. - legislazione, storia, priore generale unico

- (fino al 1513): il Cavazza e i fatti che lo riguardano.
- 1503: Prima pubblicazione delle *Constitutiones* dell'O.
- 1511: Fr. Clemente da Mantova, Vicario generale dell'Osservanza, priore generale di tutto l'OSM.
- 1513: Accordo tra l'OSM e gli Osservanti, sotto il patrocinio del card. Protettore, Antonio Clocchi Dal Monte.
- 1515: Le *Costituzioni* dell'Osservanza.
- Fr. Filippo Albrizzi pubblica la *Institutio...*, prima storia della Congregazione dell'O.

5. - il periodo dei contrasti con l'OSM: la decadenza

- 1513: Accordo tra l'OSM e gli Osservanti, sotto il patrocinio del card. Protettore, Antonio Clocchi Dal Monte.
- 1530: I "fatti" di Padova: il cardinale Protettore, A. C. Dal Monte contro la Congregazione dell'Osservanza.
- 1534: Accordo tra l'OSM e l'Osservanza sul potere del Priore generale di visitare i conventi dell'Osservanza.
- 1535: Con la bolla *Meditatio cordis nostri* Paolo III delega il Cardinale Laurerio, Priore generale OSM, a visitare i conventi degli Osservanti e a riformarli "in capite et in membris".
- 1542: Capitolo generale di Faenza: i rappresentanti dell'Osservanza, su pressione del Marchese Del Vasto, Vicario dell'Imperatore Carlo V per il Ducato di Milano, votano per fra Cyriaco da Padova, ma risulta infine eletto priore generale fra Agostino (Bonucci) da Arezzo.
- 1542 (settembre 25): A Verona il Vicario generale dell'Osservanza, fra Leonardo da Brescia, incontra il priore generale OSM, fra Agostino d'Arezzo, e con lui si riappacifica, condannando il comportamento dei delegati della Congregazione al Capitolo generale di maggio.
- 1545: Fra Agostino d'Arezzo restituisce alla Congregazione il convento di s. Maria della Consolazione di Ferrara: si conclude così il conflitto più lungo, durato in pratica

quindici anni, tra i conventuali e gli osservanti OSM.

1550: Vengono stipulate le Convenzioni tra l'OSM e la Congregazione con il benestare del card. Cervini, Protettore dell'Ordine.

6. - il periodo riformista conciliare

1550 (dicembre 10): Vengono emanate le *Costituzioni* del card. Cervini, "pro tota reformanda Congregatione".

1551: Giulio III conferma i privilegi concessi dai papi all'OSM.

1554: Lo stesso concede al convento di s. Alessandro in Brescia il privilegio di celebrare la messa solenne del sabato santo sera.

1560: Al Capitolo generale di Ferrara gli Osservanti stabiliscono che la durata in carica del Vicario generale della Congregazione sia di tre anni, anziché uno come fino allora in uso.

1563: Capitolo triennale della Congregazione, sospeso "propter Concilium" [quello di Trento (1545-1563)].

1570: Al Capitolo generale di Cesena viene letta la bolla di papa Pio V, *Pro nostri muneris officio*, (13 maggio), con la quale si decreta lo scioglimento della Congregazione dell'Osservanza e la sua riunificazione all'OSM.

7. – il decennio conclusivo

- 1570: Capitolo generale di Cesena: bolla di Pio V.
Tentativi di bloccare la soppressione della
Congregazione, facendo rientrare la decisione papale,
ma senza alcun risultato da parte degli Osservanti.
- 1574: Costituzione delle due province dalla ex Congregazione:
Mantovana (la maggior parte dei conventi della ex
Congregazione) e di Venezia (i conventi ex osservanti
della Serenissima Repubblica Veneta).
- 1580: Le *Costituzioni* di Venezia sanciscono la riunificazione
definitiva delle due 'anime' dell'Ordine.

Terminata la lettura della bolla di soppressione, i responsabili della Congregazione corrono a Roma dal papa, per chiedergli la sospensione del provvedimento, ma il papa è irremovibile. Questa volta sono i frati osservanti a non capire che è cambiata l'atmosfera nella Chiesa: non è più, cioè, come prima del concilio, quando i papi, anche allo scopo di fare soldi per mantenere la propria corte, davano ascolto a tutti, emettendo spesso documenti contrastanti tra di loro. Ora, nel post-concilio, essi non si comportano più come principi sfacciatamente rinascimentali, ma come capi del partito riformista, che hanno a cuore soprattutto la *salus animarum*, secondo le indicazioni conciliari, la residenza dei vescovi, una sana dottrina della giustificazione, una corretta celebrazione della preghiera della Chiesa e una vita religiosa senza abusi.

OSSERVAZIONI

Le divido in due gruppi, anche se si riferiscono tutte alla Cronologia.

I. - A PROPOSITO DEL 1404

Offro qui alcune integrazioni alla *Cronologia*, alla data, sulla base di DAL PINO F.A., *Il Capitolo generale di Ferrara del 1404 e la rinascita di Monte Senario, in I Servi di Santa Maria tra intuizione carismatica e istituzionalizzazione (1245-1431)*, Atti del Convegno, Roma, 7-9 ottobre 2008, *Studi Storici dell'O.S.M.*, LIX (2009), 457-492.

1404: Capitolo generale di Ferrara, decretata la rinascita di Monte Senario.

1. Innanzitutto, c'è da precisare che MS non è stato completamente abbandonato, ma, dal 1256 al 1404, ha funzionato sempre come eremo, per cui ciò che effettivamente è stato abbandonato è stata la vita comunitaria "conventuale". Per questo periodo sono stati recentemente "scoperti" cinque (5) documenti, che parlano degli eremiti dimoranti sul MS:

- 1299, Estimo del Muggello
- 1303, aprile 6, un testamento con lascito
- 1319, un testamento con lascito
- 1321, un testamento con lascito
- 1335, luglio 22, permesso di residenza del vescovo di Firenze per due romiti OSM.

Che cosa dicono in sostanza questi documenti? Si tratta di un Estimo catastale, perciò si parla di tasse; di tre testamenti, perciò si parla di lasciti, a favore sia degli eremiti di MS, sia della SS. Annunziata di Firenze; di un permesso del vescovo di Firenze a due frati Servi di Maria per risiedere come eremiti sul MS, perciò si parla di proprietà e di giurisdizione episcopale. Tutti documenti importanti, perché riempiono in parte, sicuramente fino al 1340/50, un vuoto documentario di 150 anni circa, durante i quali fin'ora non si sapeva che cosa ne fosse effettivamente stato di MS.

Ma, più importante di tutti è l'ultimo, il quinto!

2. Infatti, il permesso vescovile del 22 luglio 1335 aiuta a interpretare anche il primo ritiro dei Sette primi Padri, in quanto ci fa capire che, fino a quella data, e oltre, MS continua a non essere dell'OSM, perciò non vi si può insediare una comunità servitana stabile: non sarebbe tollerato dal vescovo di Firenze.

Ma, dopo la peste nera (1347-1350), le cose devono essere cambiate, o perché il sito è stato donato definitivamente ai Servi, o perché la Curia vescovile di Firenze non ha più rivendicato la proprietà di esso. Infatti, se, dopo il 1340/50, non fosse intervenuto un cambiamento di status giuridico del sito, non si capisce con quale autorità un Capitolo generale, quello del 1404 appunto, avrebbe potuto deliberare la ripresa della vita servitana a MS, se fossero state ancora valide le condizioni del 22 luglio del 1335, vale a dire:

- giuramento nelle mani del vescovo (gesto feudale), con la mano destra sui santi Vangeli [la violazione di un simile giuramento, quando riconosciuta, comportava automaticamente la scomunica],
- obbedienza al vescovo,
- durata della permanenza a suo beneplacito (“...et ad beneplacitum dicti domini episcopi...” [qui *beneplacitum* ha un valore molto più forte di quanto non dica la traduzione italiana], cioè fino a quando gli fosse piaciuto).

Né vale l'osservazione che si tratterebbe di un permesso puramente canonico, perché il documento sottolinea che il sito è di proprietà del vescovo: insomma, a MS, senza il benessere del vescovo di Firenze, non ci andava proprio nessuno, tanto meno i frati Servi di Maria!

3. Purtroppo, non abbiamo la documentazione di questo passaggio, ma è probabile che sia andata così; altrimenti, non ci sarebbe stata nessuna delibera del 1404!

Due possono essere state le cause: la peste nera o il Grande Scisma d'Occidente. Si tratta ora di cercare in questa direzione!

4. Riassumendo:

4.1. MS non è mai stato abbandonato, perché fino alla seconda metà del XIV sec. non era dell'OSM!

4.2. Il Dal Pino, e noi con lui, aveva dato per scontato che il fatto che il vescovo Ardingo, nel 1247, avesse permesso ai Sette SS. Padri di salire al MS, avesse avuto due conseguenze: l'abbracciare i PP. la vita contemplativa e il

passaggio, quasi automatico, del luogo all'OSM. Di qui la teoria dell'abbandono dopo il 1256 e fino al 1404. In realtà, adesso lo sappiamo, quel permesso era solo temporaneo e i PP. non hanno abbandonato ciò che non era loro, ma, terminato il periodo eremitico, sono tornati semplicemente a Firenze.

4.3. E' vero che siamo un Ordine strano, ma è anche vero che anche le stranezze hanno un limite e, soprattutto, delle motivazioni! Per cui, al di là della teoria (leggenda) dell'abbandono e della marginalizzazione di MS in seno all'OSM, teoria del resto da noi tutti data per vera, anche perché non c'era altro, ora, alla luce degli ultimi documenti, emerge invece la grande continuità della vita eremitica a MS, con una differenza sostanziale, che cioè, prima del 1400, era vissuta in numero limitato, perché necessitava del permesso del vescovo di Firenze; dopo questa data, può essere vissuta in forma comunitaria, perché la proprietà del sito è passata all'Ordine!

4.4. Non solo, ma il Trecento di MS risulta così essere molto più in linea con il periodo delle Origini di quanto non fossimo finora disposti ad ammettere, e l'OSM è stato molto meno ingrato verso di esso di quanto non sia stato finora affermato, anche autorevolmente!

4.5. E' vero che noi Servi di Maria siamo strani, ma un buco documentario di ± 150 anni nella storia di MS non poteva reggere. E, infatti, non ha retto!!

Tutto ciò andava chiarito, perché così si può comprendere meglio la decisione del Capitolo generale di Ferrara del 1404: non è solo l'avvio della vita eremitica comunitaria, ma segna l'ingresso ufficiale di MS nella vita e nella storia dell'OSM, perché ora è definitivamente suo! D'altra parte, il richiamo insistente alla data del 1404, fatto da varie fonti servitane del XV secolo, non può avere che questo significato di rinascita sì, ma in quanto nascita ex novo!

Solo così nel XV secolo hanno potuto svilupparsi prima la vita eremitica comunitaria e poi la Congregazione dell'Osservanza, partendo da un eremitismo personale e, perciò, occasionale, passando quindi a un eremitismo comunitario continuativo, sotto l'obbedienza del priore generale OSM e poi sotto quella papale.

II. - Non è una Cronologia completa fin nei minimi particolari, pur tuttavia contiene gli avvenimenti fondamentali della storia della Congregazione ai quali va aggiunta la stampa delle Costituzioni dell'Osservanza del 1515.

In particolare, però, ci sono da fare i seguenti rilievi chiarificatori.

1. Il biennio 1434-1436: 1434 (Cesena, conferma verbale di MS da parte del Priore generale), 1435 (Brescia, nomina di fr. Antonio da Bitetto a Vicario generale per i conventi di s. Alessandro, Vicenza Monte Berico e altri che verranno) e 1436 (Firenze: conferma scritta del Priore generale [6 maggio] e, Bologna, conferma papale [Eugenio IV°, 21 maggio]), è decisivo sia per MS in senso stretto, sia per i nuovi conventi di Brescia e Vicenza.

2. Dalla documentazione in nostro possesso possiamo dedurre che il movimento riformistico OSM è ancora sostanzialmente unitario fino al 1434, anche se, stando alla successione degli interventi ufficiali, già dal 1435, con la nomina di fr. Antonio da Bitetto a Vicario generale del Priore generale, fr. Nicolò da Perugia, per i territori della Lombardia, per Vicenza (Monte Berico) e altri, questi ultimi sono chiaramente favoriti rispetto a MS. Mi pare si possa affermare che, con il 1435, la nascita della futura Congregazione è cosa più che sicura, proprio in virtù degli interventi generalizi e papali, per cui a Cesena, nel 1434, l'autonomia di MS è confermata solo verbalmente, mentre, l'anno successivo, l'autonomia dei nuovi conventi lombardo-veneti è riconosciuta con decreto generalizio e, solo l'anno seguente, si hanno due riconoscimenti ufficiali di quella di MS, che sono poi conferme del già esistente. Perché non viene confermata l'autonomia di Ms, prima di avere eletto il primo Vicario generale dei nuovi conventi osservanti? Perché, con tutta probabilità, Eugenio IV° privilegiava più le Congregazioni, che non i singoli conventi osservanti, i quali,

da soli, non avrebbero retto a lungo nell'osservanza rigorosa della disciplina regolare; mentre, incardinati in una struttura più grande e anche centralizzata, sarebbe stato più facile verificare il loro grado di vita religiosa. Ma anche perché ormai MS non era più in grado di controllare direttamente i tre conventi padani.

3. Dunque, negli anni precedenti il 1440 avviene una graduale differenziazione tra le due entità, che porterà a un loro distacco e separazione. Ciò, probabilmente, è potuto accadere perché ognuna delle due componenti della riforma ha chiarito la propria linea di azione: MS: vita contemplativa, rivolta però al proprio interno, cioè staccata dalle occupazioni "pastorali"; Osservanza: vita apostolico-pastorale, rivolta cioè all'esterno, alla gente.

4. La bolla del 1440 (27 giugno) è riservata solo ai conventi di Brescia, Vicenza e Cremona: essa, raccogliendo quanto è venuto lentamente maturando negli anni precedenti, crea per questi nuovi conventi una nuova organizzazione, la Congregazione appunto, e nuovi organismi di governo che ne sanciscono l'autonomia di fronte al resto dell'Ordine.

5. Ma la bolla di E. IV° è anche un riconoscimento della preponderanza che l'Osservanza va assumendo nell'ambito del riformismo servitano e, nello stesso tempo, liberando le nuove forze dall'incertezza e dalla confusione, e permettendo loro di avanzare autonomamente, diventa anche la causa per una spinta ad un'ulteriore espansione territoriale e numerica.

6. Comprendiamo quindi meglio l'affermazione 'decennio decisivo': lo è stato cioè sostanzialmente per due motivi, sul piano istituzionale (Congregazione sì per i riformisti di vita apostolica, Congregazione no per i riformisti contemplativi [MS]), ma più ancora su quello ispirazionale (riformismo apostolico ad extra, riformismo eremitico ad intra).

7. Il movimento riformistico servitano risulta essere costantemente protetto e guidato dal priore generale, fra Nicolò da Perugia, almeno fino al 1447: così esso può superare ogni opposizione proveniente dall'OSM. E approvato dal papa.

Ma c'è un ma: colui che favorisce il nascere dell'Osservanza è anche colui che ben presto, nel 1447, forse dopo la morte di Eugenio IV°, inizierà quella che sarà una lunga serie di scontri tra l'OSM e l'Osservanza: l'idillio, dunque, è durato solo venti anni; non solo, ma dopo la morte di fra Nicolò da Perugia, nel 1461, proprio il convento dove lui abitualmente risiedeva, S. Maria della Consolazione a Ferrara, sarà sottoposto a riforma. Come a dire: il priore generale favoriva la riforma degli altri, ma non favoriva la propria!

8. Con la morte di Eugenio IV° termina l'epoca del favore della S. Sede per la riforma della Chiesa e inizia l'epoca dei papi rinascimentali, che avranno a cuore altre cose. Non cessano però di esistere le Osservanze, che, avendo perso un grande propugnatore e sostenitore, andranno incontro a un periodo di progressiva decadenza. Solo con Paolo III°, esattamente un secolo dopo, il Papato riprenderà la guida del movimento riformista e porterà la Chiesa alla celebrazione del Concilio di Trento (1545-1563), solo che nel frattempo, precisamente dal 1517, cioè da trent'anni, è già in corso la Riforma protestante, iniziata da Martin Lutero (1483-1546).

9. Nonostante le date sopra riportate, rimane non del tutto chiarito il periodo seguente la morte di fr. Antonio da Siena (1421) e fino al 1426: in sostanza ci sfugge ancora il rapporto tra il suo ideale e la comunità da lui fondata sul MS e l'ingresso in essa di fr. Antonio da Bitetto e fr. Brancesco [Landini] da Firenze, protagonisti di primo piano nei due decenni iniziali della futura Congregazione di

Osservanza, avvenuto rispettivamente 4 e 5 anni dopo la sua morte. E' possibile che abbiano potuto sentire ancora viva la personalità di fr. Antonio da Siena e assimilarne lo spirito? E' possibile, anche se non lo sappiamo con certezza! Comunque siano andate le cose, è evidente l'innesto dei due primi protagonisti dell'Osservanza nella comunità eremitica di fr. Antonio da Siena.

Concludendo: il papato di Eugenio IV° oggi è universalmente riconosciuto dagli storici come benemerito della riforma della Chiesa; tuttavia, la sua morte ha fatto anche tirare un sospiro di sollievo a coloro che questa riforma proprio non la volevano. In particolare tutti coloro che, dentro e fuori della Chiesa, non vedevano di buon occhio tutto questo fervore riformista e avevano tutto l'interesse a mantenere le cose come stavano, compresi tanti vescovi e cardinali.

Nel 1447, dunque, i tempi non erano ancora maturi per una riforma generale della Chiesa, che sarebbe avvenuta di lì a un secolo, precisamente nel 1545 con l'inizio del concilio di Trento (1545-1563), però, questa volta, al prezzo della perdita dell'unità della Chiesa.

7. L'ESPANSIONE GEOGRAFICA

Un elemento di cui sicuramente non conosciamo nulla sono i criteri seguiti per fondare i conventi della Congregazione, anche perché ci mancano i documenti che attestino questi criteri. Per cui, a tutt'oggi, possiamo dire solo dove si è impiantata l'Osservanza, su quali territori e lungo quali direttrici troviamo i suoi conventi, ma niente altro. Il buon senso ci dice che sono state certamente date delle direttive, soprattutto da parte del priore generale in carica pro tempore, ma devono essere state direttive orali, che ritroviamo sotto la motivazione generale della necessità della riforma.

Mancando dunque i criteri ispiratori e guardando la carta geografica della Congregazione, a posteriori si impone subito un'osservazione e cioè che non ci sono suoi conventi nell'ambito della Provincia Toscana: il centro dell'Ordine sembra restio all'idea di riforma tout court, perciò nell'ambito della sua giurisdizione non ci sono comunità osservanti, eccetto i casi, per altro speciali, di Monte Senario e della SS. Annunziata di Firenze, ma quest'ultima solo per gli anni dal 1441 al 1447.

Una seconda osservazione è che la maggioranza dei conventi dell'Osservanza è situata lungo l'asse viario della Via Emilia, da Piacenza e fin quasi ad Ancona, e nei territori degli Stati italiani del Nord-Est, in particolare della Serenissima Repubblica Veneta, del Ducato di Mantova e della parte orientale del Ducato di Milano. In breve, Venezia, Roma (Stati della Chiesa, con Bologna, Pesaro, Ferrara [sia indipendente, sia nel suo passaggio allo Stato pontificio]), Mantova, Milano (in parte).

In una parola, conosciamo il dato di fatto, ma non le motivazioni, se non il generico bisogno di riforma dell'Ordine!

8. STRUTTURA DELLA CONGREGAZIONE

Per comprendere appieno l'organizzazione della Congregazione abbiamo un punto di riferimento sicuro, cioè le Costituzioni dell'Osservanza, pubblicate nel 1515, in particolare il capitolo XXX, *L'autorità degli ufficiali*, nel quale vengono date norme per i vari Ufficiali della Congregazione, sia quelli generali, che sono: il Vicario generale, i (con)-visitatori, il procuratore generale, che deve essere anche priore di S. Maria in Via, i definitori; sia quelli conventuali che sono: il priore conventuale, il sottopriore, il procuratore, un po' depositario, un po' economo, il sacrista, il refettoriere, che dispone del pane e del vino e delle altre cose riguardanti la mensa, il portinaio.

Possiamo riassumere nel modo seguente la struttura giuridica della Congregazione dell'Osservanza italiana dei Servi:

1. Alla base ci sono i conventi, o comunità: nel corso degli anni il numero di essi è passato dai tre iniziali (1430, s. Alessandro in Brescia; 1435, s. Maria di Monte Berico, Vicenza; 1439, s. Cataldo in Cremona) ai più di cinquanta del XVI secolo.
2. Il Vicario generale, coadiuvato da due Visitatori e dal Procuratore generale presso la Romana Curia (dal 1513 dimora nel convento di S. Maria in Via).
3. Il Capitolo generale annuale della Congregazione, che, oltre al potere di fare le leggi, ha anche quello di eleggere il Vicario generale.
4. Il Procuratore generale, nominato dal Vicario generale.

Il Priore generale di tutto l'O.S.M. rimane anche il Priore generale di tutti i frati osservanti e ha il potere di confermare e/o rimuovere il Vicario generale della Congregazione.

Come si vede, la struttura è abbastanza semplice, privata dello stadio intermedio, rappresentato dalla provincia: l'Osservanza, infatti, non ha province, non è divisa in province. Un elemento in più che ci permette di affermare che la Congregazione di Osservanza dei Servi di Maria non è mai stata totalmente indipendente dall'Ordine.

Questa struttura viene anticipata già nel decreto del priore generale, fra Nicolò da Perugia, del 1435, con il quale incarica fra Antonio da Bitetto di accettare il convento di S. Maria di Monte Berico. In esso il priore generale: 1. nomina fra Antonio da Bitetto suo vicario generale per Brescia e "in omnibus alijs locis"; 2. "vices nostras": gli delega i pieni poteri per , 3. acquisire nuovi conventi.

E' già evidenziata la figura cardine della futura Congregazione, il Vicario generale, il quale, una volta istituita in modo definitivo la Congregazione, oltre ad avere un suo Ufficio, la Cancelleria, che lo aiuta negli atti giuridico-amministrativi, per il governo spirituale vero e proprio della stessa avrà a disposizione soprattutto lo strumento della Visita dei conventi, che deve compiere obbligatoriamente, ogni anno, nel corso del suo mandato. Di essa poi verranno stesi gli atti con i relativi decreti di riforma e di rimozione delle storture della vita comunitaria. Strumento classico di governo della vita religiosa, ma che si ritiene ancora utile allo scopo.

9. **TABULA PALMITUM: CAPITOLI E VICARI GENERALI**

Come detto nella Bibliografia, il testo integrale di questo documento è pubblicato in CIVIERO T., *La SS. Annunciata di Rovato...*, Roma 1992 [1996], 253-260, ed è l'elenco dei Capitoli generali, con anno e luogo di celebrazione, e dei Vicari generali dell'Osservanza. Foglio unico, a stampa, va dal 1441 [Firenze] al 1564 [Forlì]. Dunque, si tratta di una fonte molto importante per la storia della Congregazione, anche se è lacunosa in alcune parti!

Per una sua lettura particolareggiata rimando al testo: qui mi limito a esporre alcune osservazioni di carattere generale.

OSSERVAZIONI

1. La copia a stampa della *Tabula Palmitum*, riscoperta a Rovato, è all'origine del *Catalogo dei Capitoli e dei Vicari generali dell'Osservanza*, pubblicato da MONTAGNA D., *I capitoli generali dell'Osservanza a santa Maria di Monte Berico nei secoli XV-XVI*, in *Santa Maria di Monte Berico, miscellanea storica prima*, Vicenza 1963, 181 [186-208]-217. Al momento della pubblicazione del *Catalogo* l'Autore non aveva ancora scoperto la *Tabula* di Rovato, che, come detto sopra, è stata pubblicata integralmente, e per la prima volta, in CIVIERO T., *La SS. Annunciata di Rovato, un convento dell'Osservanza (1449-1500)*, Roma 1992 [1996]: tuttavia, in seguito, se ne è servito ampiamente.
2. Scorrendo la *Tabula*, dal suo elenco scarno e, per certi aspetti, arido, ma comunque importante per la storia OSM, possiamo ricavare qualche

indicazione utile ad un'ulteriore conoscenza della Congregazione dell'Osservanza, anche se esso a volte è lacunoso e inaffidabile quanto a nominativi di luoghi dei Capitoli e di Vicari generali.

3. Infatti, l'Elenco della *Tabula* non è completo, perché mancano le indicazioni del luogo del Capitolo e del Vicario generale, eletto o rieletto (*confirmatus*, nel testo), di 7 anni (1451, 1453, 1454, 1456, 1457, 1464 e 1465); per il 1464 è indicato solo il luogo [*Forumiulij*, in realtà *Forumlivii*, cioè Forlì, in Romagna, perché a *Forumiulij*, Cividale del Friuli, l'Osservanza non ha avuto mai un convento]. Lo stesso vale per il 1564, ma di questo anno conosciamo il Vicario generale eletto da una segnalazione del Giani.

Comunque, in un documento tardo medioevale, come questo, una lacuna di sette nomi è del tutto naturale e non deve meravigliare più di tanto, dato che a quei tempi gli strumenti di comunicazione erano quello che erano.

4. Capitoli generali

In 130 anni sono stati celebrati 123 capitoli generali della Congregazione: una continuità davvero indicativa dello spirito della medesima. Non tutti tranquilli, né all'insegna del riformismo; alcuni (1503, 1515) legislativi, altri di forte contrasto con i conventuali dell'O.S.M. Ma, comunque, una continuità significativa.

5. Vicari generali

Eletti dal Capitolo generale della Congregazione, confermati dal priore generale O.S.M., con scadenza annuale del mandato, eccetto gli ultimi sette anni, coadiuvati da due Visitatori e dal Procuratore generale dell'Osservanza presso la Curia Romana (S. Sede), detto anche Commissario:

- molti di loro (50) lo sono stati per una sola volta,
- parecchi sono stati confermati per la seconda volta,

- altri per tre, quattro, e anche cinque volte,
- 1 solo (fra Onesto da Cremona [1466]) per ben sei volte;
- 1 solo (fra Girolamo da Venezia) è diventato vescovo [Corone 1495-1513], dopo essere stato, per altro, Vicario generale per ben quattro volte (1485, 1489, 1492 e 1494);
- 1 solo (fra Pietro da Treviso [1505]) ha ottenuto un'abbazia (in commenda, ovviamente!), ma è morto il giorno stesso della nomina;
- 1 solo (fra Clemente da Mantova) è diventato Vicario generale apostolico dell'O.S.M., nominato cioè dal papa [1510] e poi, nel 1511, priore generale di tutto l'Ordine, ma è morto dopo soli 19 giorni dalla sua elezione;
- 4 sono stati sospesi dalla carica, ma 1 solo di essi (fra Gv. Battista da Verona [1535]) è stato poi reintegrato nel suo Ufficio [1536];
- 1 (fra Ilario da Venezia [1524]) è stato ucciso pochi giorni dopo essere stato eletto e 2 sono morti pochi mesi dopo essere stati eletti o rieletti (fra Battista da Cremona [1491] era al suo quarto mandato);
- 1 (fra Gv. Battista da Cremona [1551]) non è stato eletto canonicamente;
- 1 (fra Filippo da Udine [1550]) ha sollecitato, e ottenuto, un Breve apostolico contro i frati dell'Osservanza che cercavano i Benefici ecclesiastici (vescovadi, abbazie, canonicati, ecc...);
- 1 solo (fra Paolo [Bigoni] da Chiari [1476]) ha rinunciato all'episcopato;
- 1 (fra Filippo da Mantova [1515]) è stato anche lo storico della Congregazione;
- 1 solo (fra Bonaventura da Forlì [1488]) è stato proclamato beato;
- 1 solo (fra Paolo da Chiari) è venerabile.

In definitiva, solo sette non hanno portato a termine il loro mandato: non poco, per una Congregazione riformista, ma neanche tanto, considerato l'insieme del suo ciclo vitale, cioè 130 anni.

Tuttavia, le rielezioni dei Vicari generali per tre, quattro, cinque, e anche sei volte; l'ottenimento di una commenda da parte di uno di loro (1505), cui però va aggiunto il frate che, secondo i documenti di S. Maria in Via, nel 1553 rinuncia alla commenda in favore del convento di S. Barnaba in Mantova; l'ottenimento, da parte di fra Filippo da Udine, nel 1550, del Breve apostolico contro i frati dell'Osservanza che chiedevano benefici ecclesiastici, e non dovevano essere pochissimi; altri abusi, che, sicuramente, si verificavano nella vita anche quotidiana, ci testimoniano inequivocabilmente che anche la Congregazione, nata per riformare l'Ordine, certamente già nella prima metà del XVI secolo aveva bisogno di essere a sua volta riformata!

6. Ma la *Tabula...* non è solo un elenco di Capitoli e Vicari generali: essa contiene anche dei dati storiografici, sia pure fortemente sintetizzati, sull'origine dell'Ordine e dell'Osservanza stessa. Ecco allora come essa racconta l'inizio della Congregazione dell'Osservanza sul MS:

“1411, Fr. Stefano da Borgo S. Sepolcro [oggi semplicemente S. Sepolcro], 15 P(riore) G(enerale) ..., lo stesso anno, ad opera di sei Reverendi Padri, tutti pieni di grande maturità, vale a dire: Padre Fra Antonio da Siena, Pietro da Firenze, Francesco da Forlì, Alessio da Borgo S. Sepolcro, Antonio da Perugia e Gaspare da Firenze, [i quali], provenienti tutti dal convento della SS. Annunziata di Firenze, si trasferirono al convento di Monte Senario, per meglio servire Dio, sotto la protezione del Priore generale, al quale

obbedivano in tutto, fu dato inizio alla Congregazione dei Servi di Maria dell'Osservanza”.

In realtà l'Osservanza è nata sì da una costola degli Eremiti di MS, ma non proprio nel 1411, come dimostrato sopra nella *Cronologia*. Qui, l'Autore fa un salto di 19-20 anni, probabilmente perché non conosce bene la successione dei fatti, o, forse, perché vuole esprimere la convinzione, molto diffusa tra i frati Osservanti, che, senza gli Eremiti di MS, non ci sarebbe stata neppure la Congregazione dell'Osservanza: cioè, le radici dell'Osservanza sono a MS. Il che è storicamente verissimo!

Senza il ripristino eremitico di MS è probabile che l'Osservanza sarebbe nata lo stesso, anche se è tutto da dimostrare, ma, comunque, tale nascita non sarebbe avvenuta con le modalità storiche che oggi conosciamo.

Per il 1441, anno dell'elezione del primo Vicario generale dell'Osservanza, l'Autore è più preciso, dicendo che fr. Francesco da Firenze è il primo Vicario dopo l'approvazione papale della Congregazione dell'Osservanza OSM.

E' interessante l'annotazione che i sei frati erano **“tutti pieni di grande maturità”**: come a dire, che la mentalità riformatrice nell'OSM non è nata da smànie giovanili, dissolventesi come neve al sole, ma da serie riflessioni, scaturite da uomini maturi, appunto! Se mi sembra evidente la volontà di giustificare in profondità l'esistenza della Congregazione, non di meno c'è in queste parole un che di benedettino, per la cui *Regola*, solo dopo essere cresciuti e maturati nella vita comunitaria, si può accedere alla più impegnativa vita eremitica!

7. In ogni caso, qualunque sia la fonte, alla quale attingiamo, ormai è chiaro, e rimane assodato, che il percorso riformista servitano si è snodato, nella prima metà del XVI secolo, secondo le tappe seguenti:

1. MS eremo della SS. Annunziata di Firenze
2. MS eremo alle dipendenze del priore generale OSM
3. MS approvato verbalmente dal capitolo generale OSM
4. MS approvato ufficialmente dal priore generale OSM
5. MS approvato ufficialmente dal papa
6. Da MS si staccano i riformatori che fonderanno l'Osservanza
7. Avvio della Congregazione nel 1430 e sua approvazione papale nel 1440.

Io vedo in tutto questa progressione graduale un che di molto servitano: è evidente che i primi eremiti della SS. Annunziata di Firenze non pensavano minimamente a qualcosa come a una Congregazione; però è anche vero che il loro spirito eremitico e riformatore, sicuramente aperto all'apporto di altri, quando se ne fosse presentata l'opportunità, si è mantenuto vivo, di tappa in tappa, fino a sfociare nella creazione della Congregazione di Osservanza. Il tutto sotto la responsabilità diretta del priore generale, che, in questo modo, si riconferma essere il centro nevralgico dell'Ordine e il garante della sua unità, pur senza nulla togliere all'autonomia delle comunità locali e provinciali.

10. I DOCUMENTI DI S. MARIA IN VIA

Per una presentazione esauriente di questa documentazione, riguardante l'Osservanza, si veda quanto il p. P. Branchesi ha pubblicato, qualche anno fa, su *Studi Storici O.S.M.* (2002) [195-226]. Io, qui, faccio una sintesi di tutto l'insieme, valorizzando soprattutto quegli elementi che risultano essere più interessanti alla nostra esposizione.

Sono documenti che fanno luce sull'andamento generale della vita della Congregazione, contribuendo a toglierla da quella oscurità circa la vita ordinaria, che finora la distingueva. D'altra parte, però, va sempre ricordato quanto ho già detto più sopra, e che, cioè, solo recentemente è stata sviluppata l'indagine sul fenomeno dell'Osservanza nella Chiesa: fino agli anni '60 del Novecento, almeno in seno agli Ordini monastici e mendicanti, esso era presso che sconosciuto!

BRANCHESI P., *Una importante raccolta di documenti sull'Osservanza dei Servi di Maria*, in *Studi Storici O.S.M.*, LII [52] (2002), 195-226,

Inventario di: Roma, *Santa Maria in Via*, Archivio conventuale, ms. VI, 1, a... *Scritture spettanti a diversi conventi*, 22 inserti, con presentazione paleografica e con titoli dei documenti e una trascrizione parziale di due documenti (il Processo del 21 e 26 novembre 1517, *Scritture spettanti al convento di Sant'Alessandro di Brescia* – VI. 1. I – inserto 9, 9.3; l' Atto capitolare del 4 gennaio 1575, *ibidem*, 9.8). Uno solo, Atto di procura...per la partecipazione al capitolo generale [OSM] da tenersi a Roma il 31 ottobre 1522, *Scritture*

spettanti al convento di Udine – VI. 1.g. – inserto 7, 7.1, è trascritto integralmente, perché “ci fa conoscere le procedure per la partecipazione dei frati dell’Osservanza al capitolo generale dell’Ordine...Negli archivi si dovrebbero conservare molti atti simili a questo” (*ibidem*, 207-208).

Come detto sopra, volendo fare una presentazione generale di questi 22 inserti, li ho divisi, dove è stato possibile, per categoria, in modo che risalti immediatamente di che cosa trattano.

Si vede allora come essi si occupino un po’ di diverse questioni riguardanti la Congregazione, così che di essa possiamo ricavarne un ritratto più ampio e aderente alla realtà anche per quanto riguarda gli aspetti meno istituzionali della sua storia. E confermano, nel loro insieme, la valutazione complessiva che è stata fatta dagli storici sull’Osservanza e, cioè, che, nel periodo pre-tridentino, non erano più sufficienti le riforme parziali, ma era assolutamente necessaria una riforma generale di tutta la Chiesa, fatta dalla Chiesa, per la Chiesa e nella Chiesa: ciò che effettivamente succederà al Concilio di Trento (1545-1563).

La Tipologia di questa documentazione sull’Osservanza è varia e rispecchia i seguenti ambiti della vita della Congregazione:

Pro acquisto = riguarda la prassi fondativa dei conventi dell’Osservanza (inserti n. 6 [San Gottardo di Bergamo], 13 [San Giorgio di Bologna], 22 [San Biagio di Pavia]; Pro ordinario = la vita “quotidiana” dei conventi dell’Osservanza (la maggior parte degli inserti); Pro governo OSM = modalità della partecipazione degli Osservanti al Capitolo generale OSM (inserto n. 7: 7.1. [di cui viene pubblicato il testo integrale] e 7.2 [copia cartacea del precedente]); Pro unione/concordia = le liti tra conventuali e Osservanti OSM, le riappacificazioni

(concordia) (inserto n. 15 [La Consolazione di Ferrara]); Pro riforma = anche l'Osservanza ha bisogno di riforma! (inserto n. 3 [San Barnaba di Mantova]).

Tra tutti gli inserti ne ho scelto due, il n. 3, San Barnaba di Mantova, perché riguarda la riforma della Congregazione, in quanto anche diversi suoi frati, soprattutto nella prima metà del XVI secolo, andavano a caccia di benefici ecclesiastici, con tutte le conseguenze che ne derivavano per l'osservanza della disciplina regolare; e il n. 15, La Consolazione (Santa Maria della) di Ferrara, perché, essendo stato il convento di residenza del priore generale, fra Nicolò da Perugia (1427-1461), e l'emblema stesso della Congregazione, riguarda, in maniera paradigmatica i rapporti tra Ordine e Osservanza, spesso burrascosi, specialmente per quanto concerneva il possesso dei conventi, tanto che hanno finito per rappresentare quasi l'unico modo di conoscere la vita della Congregazione stessa.

I documenti dell'inserto Il n. 3 testimoniano, in maniera inequivocabile, che, a poco più di un secolo dalla sua fondazione, nella Congregazione vengono praticati gli stessi abusi, per eliminare i quali era nata; uno in particolare, la ricerca di commende da parte dei frati osservanti.

Qui il caso concreto è quello di fra Teodoro Capriati (o anche de Caprianis) da Mantova, maestro di teologia, che, il 17 giugno 1553, per obbedire al *motu proprio* di Giulio III (1550-1555), *Cum, sicut accepimus*, del 13 febbraio 1551, indirizzato sia al Priore generale OSM, fra Agostino da Arezzo, sia al Vicario generale dell'Osservanza, fra Filippo Castello da Udine, con il quale si vuole stroncare l'abuso di frati che, pur avendo una carica ecclesiastica o una commenda, continuano a ricoprire incarichi all'interno delle comunità, a goderne la voce attiva e passiva con privilegi vari, a trasferirsi ad altro Ordine, ad abitare

fuori dei conventi, senza i necessari permessi dei superiori, oltre che smettere la tonaca, e altre simili amenità, rinuncia alla commenda di S. Simone, con chiesa, beni e diritti, in favore del Vicario generale dell'Osservanza, p. m. fra Giovanni Battista Marcantonio da Gabiano (BS), e del convento di San Barnaba di Mantova, e viene riammesso nella Congregazione.

Che quello di fra Teodoro non sia un caso unico nell'Osservanza ce lo conferma anche il *cursus honorum* di fra Giovanni Battista Calderini, maestro di teologia, che il Giani ha riportato negli *Annales OSM* (II, 155) a mo' di esempio: priore di Santa Maria in Via, penitenziere in Vaticano, Commissario (oggi diremmo Procuratore) della Congregazione presso la Curia Romana per molti anni e, infine, professore presso il Ginnasio Romano (Cfr. in proposito DAL PINO F.A., *Fonti storico-spirituali...*, III/1, dal 1496 al 1623, 309-310).

Anche nella *Tabula Palmitum...*, all'anno 1550 si legge: " Vincentiae, idem, Fr. Philippus confirmatus V.G. ii, sub quo impetratum fuit breve contra beneficiatos, etc..", vale a dire: "in Vicenza [Santa Maria di Monte Berico], lo stesso fra Filippo [da Udine] è stato rieletto Vicario generale (fu eletto la prima volta nel capitolo generale di Udine del 1549): sotto il suo governo è stato chiesto [al papa] il breve contro i beneficiati [i frati osservanti che chiedevano, e ottenevano, i benefici], ecc..." (CIVIERO T., *La SS. Annunciata di Rovato...*, 260).

Traspare una certa soddisfazione in questa scarnissima annotazione.

Dunque, questa della ricerca dei benefici ecclesiastici da parte degli osservanti non doveva essere una cosa di poco conto e circoscritta e, comunque, come fenomeno risaliva a parecchi anni prima, poiché sempre la *Tabula Palmitum*, al 1505, annota: "Veronae, Fr. Petrus de Tarvisio V.G. ii, qui impetravit abatiā, et eo die quo fuerat exiturus, obiit", vale a dire: "in Verona, Fra Pietro da Treviso

[è stato eletto] Vicario generale per la seconda volta (la prima volta fu eletto nel capitolo generale di Padova del 1496). Egli chiese un'abbazia [in commenda] e, lo stesso giorno che l'ottenne, morì" (*ibidem*, 258).

Dall'insieme della documentazione emerge un'immagine meno idealistica della Congregazione, almeno per i decenni precedenti il Concilio di Trento, per cui ora non ci è più difficile credere che aveva ragione la bolla di riunificazione di Pio V, del 1570, quando affermava che ormai il modo di vivere della Congregazione non era tanto diverso da quello dei conventuali, perciò non aveva più motivo di esistere come organismo indipendente.

Nata per riformare gli altri, ora aveva bisogno essa stessa di essere riformata.

Ciò che il papa voleva dire però era che, dopo il Concilio di Trento, supremo legislatore per tutta la Chiesa, nessuna istituzione religiosa avrebbe più potuto comportarsi come voleva, indipendentemente da esso e dai suoi decreti di riforma. E, soprattutto, i Papi non avrebbero più emesso documenti che accontentavano tutti e il contrario di tutti, annullando così ogni efficacia delle azioni di riforma.

Anche senza esprimerlo chiaramente, veniva di fatto posto fine al Medioevo ecclesiastico, di cui l'Osservanza era parte integrante, con un'azione centralizzatrice delle direttive di governo della Chiesa, sia pure allo scopo di condurre in porto la riforma generale della Chiesa. Si ripeteva, con il Concilio di Trento, ciò che era già accaduto nella seconda metà dell'XI secolo con la Riforma gregoriana: il papa cioè prendeva in mano la direzione effettiva della riforma della Chiesa, accentrando anche il governo della Chiesa nelle sue mani e in quelle della Curia Romana!

Insomma, il passaggio epocale per la Chiesa cattolica è chiaro: dalla esuberante autonomia delle Chiese locali nel Medioevo, che, tuttavia, riconoscevano nel papa il loro capo, alla centralizzazione del governo di tutta la Chiesa nella persona dello stesso papa nell'Età Moderna.

D'altra parte, però, tutto ciò era perfettamente in linea con l'analoga evoluzione in atto nella società civile europea dell'epoca, che, pertanto, fungeva da apripista anche per la Chiesa.

11. CONCLUSIONI

La presentazione dei vari elementi riguardanti l'Osservanza italiana dei Servi ci permette di farci un'idea chiara di ciò che è stata, da cosa è nata, come si è sviluppata e perché è cessata.

La contestualizzazione storica e il suo inquadramento nella grande storia della Chiesa ci permette di coglierne la dimensione generale di riforma della stessa; mentre il suo inserimento nella storia dell'OSM ci permette di cogliere la sua dimensione eminentemente servitana, con alcune caratteristiche sue proprie, prima fra tutte la conservazione dell'unità dell'Ordine, anche questo un modo, anzi il modo, di far rivivere lo spirito delle Origini, il carisma dei sette Santi Fondatori.

Accanto agli elementi già conosciuti, perché già studiati e pubblicati, ne ho inserito due nuovi, non perché inediti, ma perché da me utilizzati per la prima volta nella trattazione dell'Osservanza: i documenti, cinque, riguardanti MS del 1325 e quelli riguardanti l'Osservanza, conservati nell'archivio conventuale di S. Maria in Via a Roma.

I primi ci dicono, senza ombra di dubbio, che MS fino a quella data è ancora di proprietà della mensa vescovile di Firenze, per cui ho avanzato l'ipotesi, che ritengo plausibile, che esso sia passato in proprietà all'OSM solo nella seconda metà del XIV, cioè dopo la peste nera (1347-1350) o anche durante il Grande Scisma d'Occidente (1378-1418), e che, solo dopo questo passaggio, abbia potuto essere restaurato e affidato a una comunità eremitica stabile, dalla quale successivamente si è sviluppata la Congregazione dell'Osservanza.

Stando così le cose, ne ho dedotto che durante il XIV secolo MS per nessuna ragione ha potuto essere abitato da una comunità servitana stabile e che, pertanto, non è mai stato abbandonato dall'Ordine.

Nel secondo gruppo di documenti ho cercato, e trovato, la conferma di ciò che già si conosceva e cioè che il XVI secolo è stato tempo di decadenza anche per la riformatrice Congregazione di Osservanza e, perciò, dopo il Concilio di Trento, destinata alla soppressione e alla conseguente riunificazione al resto dell'OSM.

Senza scrivere una storia completa, credo di aver fatto rivivere una pagina viva e, per certi versi, esaltante della storia del nostro Ordine.

prof. tiziano civiero